

MODULO 1

Sistema nazionale di certificazione delle competenze:

Quadro di riferimento, logiche di sistema, attori, fasi
e documentazione



Co-finanziato
dall'Unione europea



FONDO ASILO MIGRAZIONE E
INTEGRAZIONE 2021-2027



MINISTERO
DELL'INTERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

Obiettivo Specifico «2 Migrazione legale e Integrazione» - Misura di attuazione «2.d» - Ambito di applicazione «2.m» - Intervento «e) Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione dei migranti»

Progetto «L.O.R.R. – Lingua, Orientamento, Riconoscimento, Reti con i CPIA»

PROG-1152 - CUP C31I25000550006



PARTE I

Perché siamo qui: l'apprendimento come ecosistema

1

Un approccio ecologico agli apprendimenti

Avere una visione integrata e sostenibile che considera l'interazione dinamica tra individui, organizzazioni e contesti nella generazione degli apprendimenti che caratterizzano la nostra vita ogni giorno.

L'UE sottolinea l'importanza di adattare continuamente l'educazione e la formazione alle esigenze ecologiche e sociali per favorire uno sviluppo sostenibile (Agenda 2030).

L'apprendimento non si limita a ciò che accade in un ambiente formale. Coinvolge esperienze in vari contesti della vita quotidiana: famiglia, relazioni sociali, esperienze pratiche, situazioni informali. Ogni persona apprende continuamente.

Costruire le sinergie tra gli apprendimenti

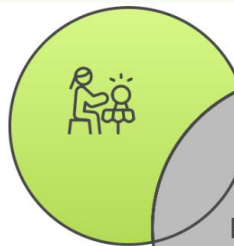
Lifelong Learning / Life Wide Learning

Processo che accompagna la persona in tutte le fasi, alternando momenti formali, informali e non formali che non sempre trovano possibilità di essere esplicitati.

Costruire un processo armonico in grado di «dare evidenza» e «mettere in trasparenza» gli apprendimenti acquisiti.

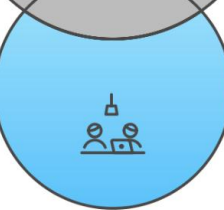
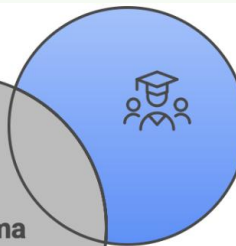
Contesti Informali

Esperienza lavorativa quotidiana, relazioni sociali e autoapprendimento.



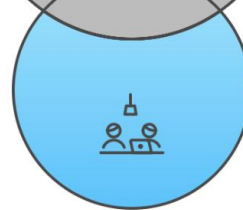
Contesti Formali

Scuole (tra cui percorsi di II livello e CIPIA) Istituti di istruzione superiore e centri di eccellenza professionale.



Contesti Non Formali

Imprese, enti del Terzo Settore e associazioni professionali.



3

L'apprendimento deve diventare riconoscibile e comparabile

Il proliferare delle sperimentazioni, l'ampliamento dell'offerta formativa e la necessità di confrontarsi in un contesto internazionale fanno emergere un'esigenza fondamentale:

RENDERE L'APPRENDIMENTO RICONOSCIBILE E COMPARABILE

Non basta più dire "so fare questo". Serve un linguaggio comune, condiviso a livello europeo, che permetta di descrivere le competenze in modo comprensibile ovunque.

Ed è qui che entra in gioco l'Europa. Tutte le riforme del sistema italiano nascono da lì.

PARTE II

Il quadro europeo: tutto nasce dall'UE

Le radici: la VPL (Validation of Prior Learning)

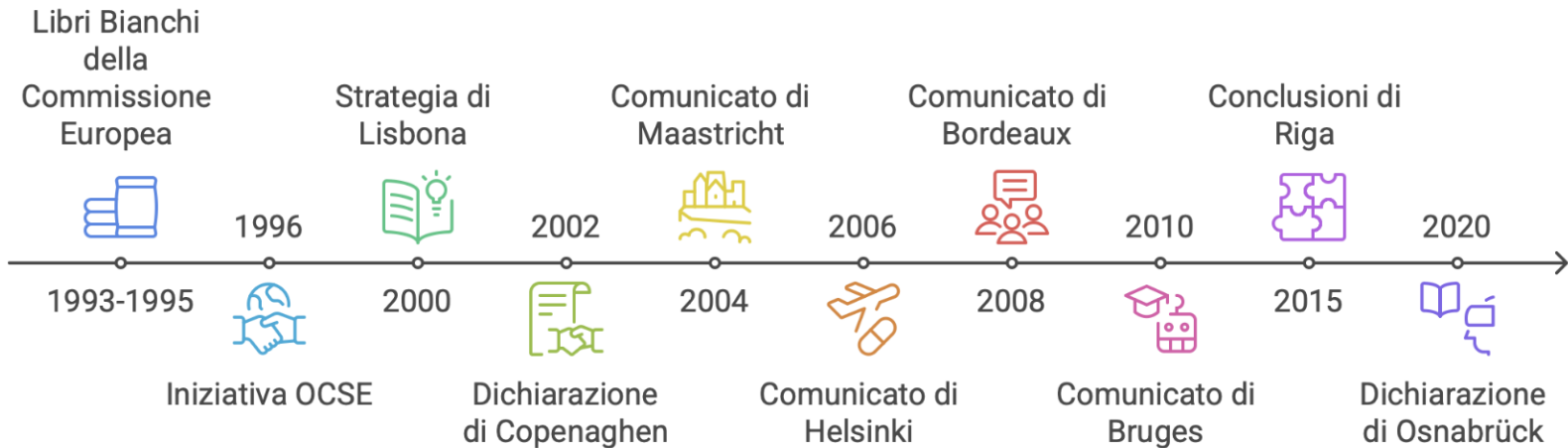
A livello europeo il riconoscimento delle competenze prende il nome di VPL. Le radici si trovano nei movimenti dell'educazione degli adulti degli anni '70 e '80, quando si cominciò a esplorare come valutare l'apprendimento di adulti con vasta esperienza lavorativa ma istruzione formale limitata.

L'inizio della VPL non si può attribuire a un singolo documento, ma a una serie di iniziative e discussioni nel campo dell'istruzione e dello sviluppo del mercato del lavoro.

Pietra miliare: Raccomandazioni UNESCO (1976)

Sottolineano l'importanza di riconoscere l'apprendimento pregresso degli adulti. Promuovono: accesso universale, flessibilità dei programmi, riconoscimento dell'apprendimento pregresso, qualità, partecipazione, cooperazione internazionale.

Le tappe fondamentali della VPL in Europa I Comunicati



Libri Bianchi della Commissione Europea

Commissione Europea pubblica tre libri bianchi che delineano la necessità di apprendimento permanente

Strategia di Lisbona

Strategia di Lisbona stabilisce l'obiettivo di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva d'Europa

Comunicato di Maastricht

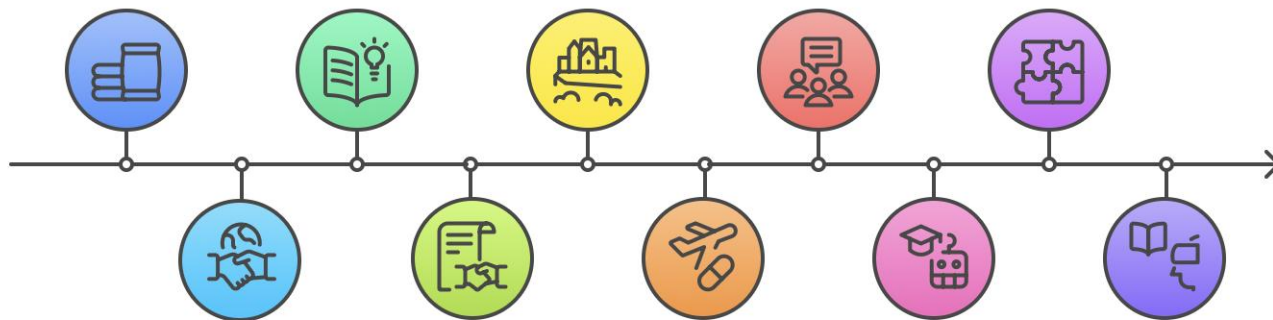
Comunicato di Maastricht rafforza l'impegno verso l'apprendimento permanente

Comunicato di Bordeaux

Comunicato di Bordeaux sottolinea l'importanza dell'apprendimento non formale e informale

Conclusioni di Riga

Conclusioni di Riga evidenziano la necessità di un approccio integrato all'apprendimento permanente



Iniziativa OCSE

OCSE lancia un'iniziativa per promuovere l'apprendimento permanente a livello globale

Dichiarazione di Copenaghen

Primo invito a sviluppare principi comuni sulla validazione degli apprendimenti

Comunicato di Helsinki

Comunicato di Helsinki si concentra sulla mobilità e il riconoscimento degli apprendimenti

Comunicato di Bruges

Comunicato di Bruges promuove l'apprendimento professionale e la formazione

Dichiarazione di Osnabrück

Dichiarazione di Osnabrück definisce una nuova agenda per l'apprendimento permanente nell'era digitale

Le Raccomandazioni europee chiave



Le 4 fasi della convalida europea

1

Individuazione

Metodologie flessibili. In alcuni paesi si usano strumenti informatici (economici e scalabili, ma a rischio di non cogliere sfumature individuali). La strategia migliore prevede colloqui con consulenti esperti che indirizzino il candidato.

2

Documentazione

La persona fornisce evidenze dei risultati di apprendimento: portfolio con CV, evoluzione della carriera, documenti ed esempi di lavoro. L'uso di terminologia comune (ESCO) e formati condivisi (Europass) favorisce la trasparenza.

3

Valutazione

I risultati vengono messi a confronto con standard specifici. Gli strumenti devono cogliere quanto appreso nel contesto in cui l'apprendimento ha avuto luogo. Può richiedere test scritti, prove pratiche, simulazioni, dimostrazioni.

4

Certificazione

Conferimento qualifica formale da autorità con credibilità e legittimità.

Strumenti europei: Europass, ESCO, Repertori

1. Europass

Portale gratuito UE in 30 lingue. Dalla Decisione 2018/646, quadro a sostegno della trasparenza delle competenze formali, non formali e informali.

2. ESCO

European Skills, Competences, Qualifications and Occupations: base comune per descrivere competenze e occupazioni.

3. Repertori europei

- QCER – Lingue (i docenti CPIA lo conoscono bene: livelli A1-C2)
- DigComp – Competenze digitali
- EntreComp – Competenze imprenditoriali
- LifeComp – Competenze personali, sociali e di apprendimento
- OCSE-PIAAC – Literacy e numeracy

European Skills Agenda e Anno Europeo delle Competenze

European Skills Agenda 2020-2025

Quadro strategico quinquennale con 12 azioni: Patto per le Competenze, microcredenziali, conti individuali di apprendimento, nuova piattaforma Europass, competenze per la transizione verde e digitale.

Obiettivo: 60% degli adulti in formazione ogni anno entro il 2030.

Anno Europeo delle Competenze 2023

Ha dato impulso a: coalizioni settoriali, EU Talent Pool, obiettivo 80% cittadini con competenze digitali di base entro il 2030.

Union of Skills: perché nasce e cosa cambia

Lanciata il 5 marzo 2025 dalla Vicepresidente esecutiva Roxana Mînzatu.

L'Europa ha una crisi di competenze: imprese senza lavoratori qualificati, transizioni digitale e verde, competenze di base in calo tra i giovani.

I 4 pilastri



Istruzione e Formazione di Base

Focus sul miglioramento delle competenze fondamentali tra i giovani.



Aggiornamento e Riqualificazione Continua

Promozione dell'apprendimento permanente per i lavoratori.



Libera Circolazione delle Competenze

Facilitare il riconoscimento delle qualifiche in tutta l'UE.



Attrazione e Trattenimento dei Talenti

Creare un ambiente favorevole per i talenti globali.

Union of Skills: governance e primi risultati

Nuova governance

- **European Skills Intelligence Observatory** – dati in tempo reale e previsioni
- **European Skills High-Level Board** – leader aziendali, provider formativi, parti sociali
- **Raccomandazione UE-27 sul capitale umano** (marzo 2026) – competenze nel Semestre europeo

Raccomandazione UE-27 sul Capitale Umano

Integra le priorità su istruzione e competenze nel Semestre europeo.



European Skills Intelligence Observatory

Una piattaforma centralizzata che fornisce dati in tempo reale sulle competenze richieste dal mercato del lavoro.

European Skills High-Level Board

Un organo consultivo che riunisce leader aziendali, provider di formazione e parti sociali.

Union of Skills: governance e primi risultati

Primi risultati marzo 2026

Skills Guarantee Pilot: 14,5 milioni € per lavoratori del settore automotive a rischio disoccupazione per la transizione all'elettrico

4 nuove Digital Skills Academies nei settori

strategici: Intelligenza Artificiale, Quantum Computing, Virtual Worlds, Semiconduttori

Action Plan on Basic Skills e STEM Education

Strategic Plan già operativi

Investimenti complessivi UE: oltre **150 miliardi €** per il periodo 2021-2027 (ESF+, Erasmus+, Recovery and Resilience Facility, ERDF, InvestEU)

Obiettivi 2030

Sottoperformance in literacy, matematica, scienze e competenze digitali sotto il 15%

- Almeno 60% degli adulti in attività di formazione ogni anno
- 80% della popolazione con competenze digitali di base
- Almeno 45% studenti IFP in discipline STEM (di cui almeno 1 su 4 donne)
- Almeno 12% di mobilità formativa per studenti IFP entro il 2030

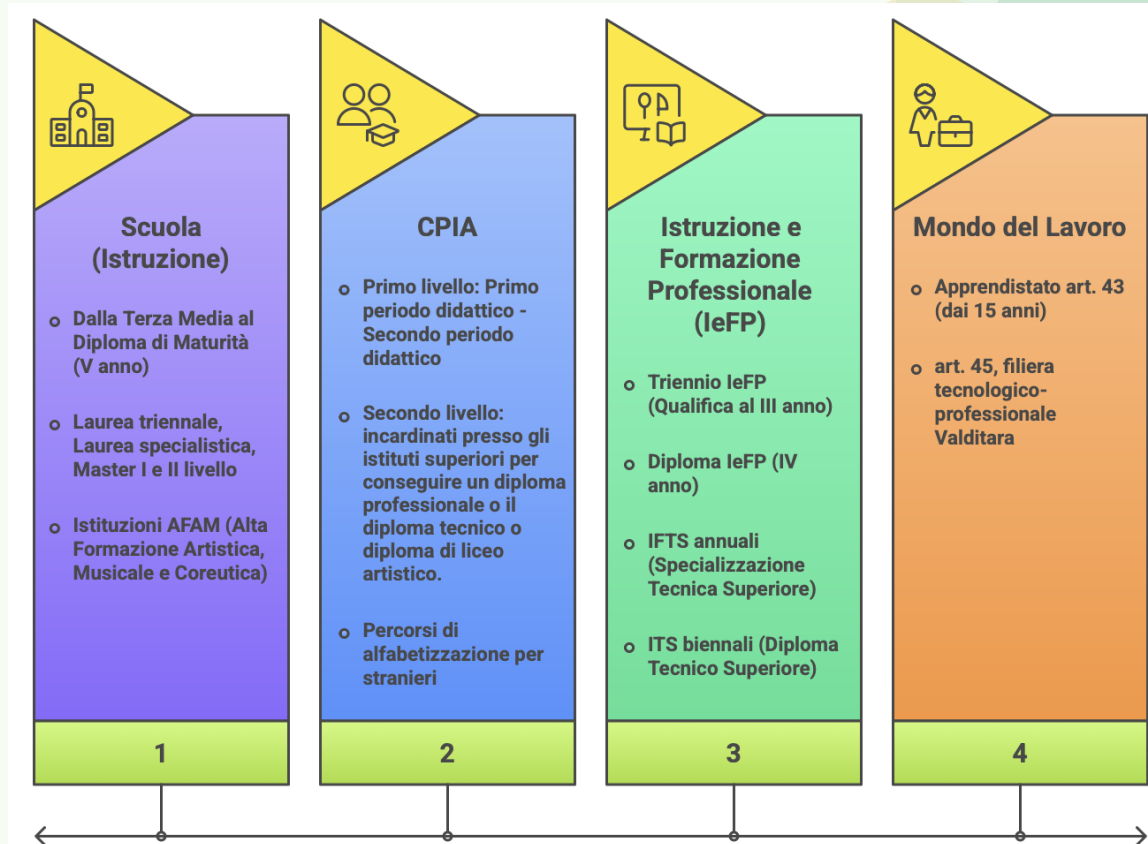
PARTE III

Il sistema educativo italiano: il contesto formale

Schema sintetico del sistema educativo italiano

Il sistema non è a compartimenti stagni.

- Il sistema delle passerelle
- L'apprendistato collega il mondo del lavoro con quello dell'istruzione



Dai percorsi ordinamentali ai non ordinamentali

Perchè si chiamano ordinamentali

Tutti questi percorsi si definiscono ORDINAMENTALI perché sono istituiti, regolati e disciplinati da norme dello Stato.

Hanno un ordinamento giuridico proprio: un insieme di regole che ne definiscono la struttura, la durata, i contenuti, le modalità di valutazione e i titoli rilasciati.

- Sono previsti e disciplinati dalla legge (non è lasciato alla libera iniziativa di un ente)
- Hanno una struttura definita: durata, monte ore, obiettivi di apprendimento, standard di valutazione
- Rilasciano titoli di studio o qualifiche con valore legale riconosciuto su tutto il territorio nazionale
- Rientrano nel sistema nazionale di istruzione e formazione vigilato dal MIM o dalle Regioni

NEWS! Vi rientra anche la formazione professionale regionale!

Dai percorsi ordinamentali ai non ordinamentali

Ai percorsi ordinamentali si affiancano quelli non ordinamentali: più specifica finalizzazione professionale, maggiore flessibilità

Esempi di percorsi non ordinamentali

- Formazione continua aziendale (Fondi Interprofessionali: sicurezza, software)
- Corsi abilitanti e aggiornamento (ECM sanitari, consulenti del lavoro)
- Formazione del Terzo Settore (operatori accoglienza, animatori sociali)
- “Master” non universitari e corsi di perfezionamento non universitari (business school, marketing digitale ecc)
- Percorsi di Garanzia delle Competenze (erogati dai CPIA sulla base delle Linee guida prot. 25084 del 5/10/2022)

Principio fondamentale: tutti i percorsi – ordinamentali e non – assumono l’ottica della centralità della persona, in una prospettiva di istruzione e formazione «lungo tutto l’arco della vita».

I titoli rilasciati dai CPIA: valore legale

I titoli rilasciati dai CPIA hanno lo stesso identico valore legale di quelli delle scuole ordinarie (MIM).

Primo livello – Primo periodo didattico

Diploma conclusivo del primo ciclo (“licenza media”). Giuridicamente identico a quello della scuola secondaria di primo grado. Permette l’accesso alla scuola superiore, ai corsi di formazione professionale.

Primo livello – Secondo periodo didattico

Certificazione delle competenze di base connesse all’obbligo di istruzione.

Secondo livello

incardinati presso gli istituti superiori per conseguire un diploma professionale o il diploma tecnico o diploma di liceo artistico

Percorsi di alfabetizzazione per stranieri

Rilasciano l’attestato di conoscenza della lingua italiana livello A2 del QCER. Necessario per il Permesso di soggiorno UE di lungo periodo.

Qualifiche e titoli di studio: una distinzione fondamentale

Cos'è una qualifica (EQF)

“Il risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando un'autorità competente stabilisce che una persona ha conseguito determinati risultati di apprendimento rispetto a standard predefiniti.”

Una persona può ottenere una qualifica anche senza aver frequentato una scuola, se le sue competenze sono state individuate, validate e certificate attraverso il processo IVC.

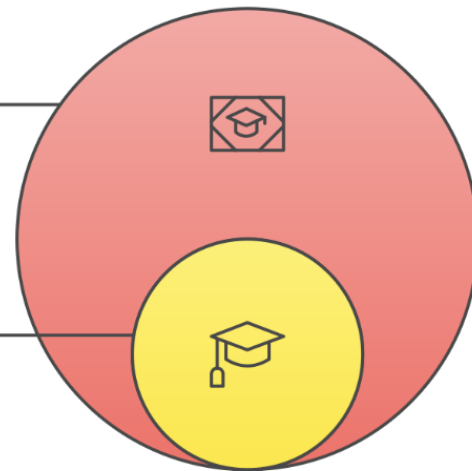
Qualifiche vs. Titoli di Studio

Qualifiche

Coprono tutte le forme di apprendimento

Titoli di Studio

Riguardano solo l'apprendimento formale



Formazione continua, permanente, (non formale)

Formazione continua

Aggiornamento professionale per chi è già nel mercato del lavoro. Finalizzata a mantenere o migliorare le competenze lavorative.

Formazione permanente

Concetto più ampio: qualsiasi attività intrapresa in modo formale, non formale e informale nelle varie fasi della vita, per migliorare conoscenze, capacità e competenze in prospettiva personale, civica, sociale.

PARTE IV

Dal formale al non formale: il ponte

Apprendimento permanente nella legge italiana: L. 92/2012

Art. 4, c. 51: “Qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.”

	Apprendimento formale	Apprendimento non formale	Apprendimento informale
Luogo	Sistema di istruzione e formazione, università, istituzioni AFAM	Organismi con scopi educativi/formativi, volontariato, servizio civile, privato sociale, imprese	Contesti di lavoro, familiari, del tempo libero
Intenzionalità	Attuato nel sistema di istruzione e formazione	Caratterizzato da una scelta intenzionale della persona	Realizzato a prescindere da una scelta intenzionale
Risultato	Titolo di studio, qualifica, diploma professionale o certificazione riconosciuta	Nessun risultato ufficiale	Nessun risultato ufficiale

Perché serve riconoscere il non formale e l'informale

Il sistema formale certifica con titoli di studio. Ma milioni di persone hanno competenze acquisite fuori e non hanno modo di dimostrarle formalmente.

La sfida del riconoscimento

- Valorizzare formalmente gli apprendimenti non formali e informali
- Creare un linguaggio comune a livello UE, nazionale, regionale
- Normare il processo attraverso LEP e Standard Minimi
- Regolare le fasi: Individuazione, Validazione e Certificazione (IVC)
- Garantire la portabilità delle competenze certificate

PARTE V

Il sistema nazionale IVC: la normativa italiana in dettaglio

Premessa:

- La Legge n. 59/1997 (Legge Bassanini) ha delegato funzioni e compiti alle Regioni per rafforzare il decentramento.
- Il D.Lgs. n. 112/1998 ha trasferito la programmazione dell'offerta formativa alle Regioni.

Conseguenze pratiche

Prende il via il sistema di Istruzione e Formazione Regionale parallelo a quello nazionale

Si inizia a parlare di sistema UNITARIO (non unico): le regole base sono nazionali, ma ogni Regione le implementa a modo suo

Il percorso:

ATTO I (2012-2015): COSTRUIRE LE REGOLE



LEGGE 92/2012 (RIFORMA FORNERO)

Segna l'inizio del percorso stabilendo la necessità di un sistema nazionale per valorizzare le competenze oltre i semplici titoli di studio.



D.LGS. 13/2013: LA LEGGE FONDATIVA

Sancisce il valore delle competenze ovunque acquisite e definisce il glossario, gli standard minimi di processo, gli enti titolari e le modalità di attestazione.



DM 30 GIUGNO 2015: IL SISTEMA DIVENTA OPERATIVO

Introduce l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni e definisce le tre tipologie di attestazione: Documento di Trasparenza, Documento di Validazione e Certificato.



ATTO II (2018-2023): LINGUA EUROPEA



RAPPORTO DI REFERENZIAMENTO (2021-2023)

Documento tecnico che dimostra all'Unione Europea la solidità e l'affidabilità del sistema IVC italiano nel contesto internazionale.



DECRETO 5 GENNAIO 2021: INTEROPERABILITÀ

Fornisce le linee guida tecniche per permettere il dialogo tra i diversi enti titolari e definisce schemi documentali comuni.



D.LGS. 61/2018: IL PASSAPORTO EUROPEO

Istituisce il Quadro Nazionale delle Qualifiche (QNQ) con 8 livelli identici all'European Qualifications Framework (EQF).

ATTO III (2024-2026): ESTENDERE E CONSOLIDARE



DM 115/2024: NUOVI ENTI TITOLARI DELEGATI

Allarga la gestione del sistema a Fondi Interprofessionali, Unioncamere e Sviluppo Lavoro Italia, istituendo i centri DU-NA (con i CPIA come membri obbligatori).



DM 14/2024: CERTIFICAZIONE SCOLASTICA

Armonizza i modelli di certificazione delle scuole italiane recependo le raccomandazioni UE del 2018.



DECRETO VOLONTARIATO (2025)

Estende ufficialmente il sistema IVC al Terzo Settore per valorizzare le competenze acquisite nelle attività sociali.



CLAIST 2025: IL QUADRO COMPLETO

Classificazione finale che mappa per la prima volta tutti i percorsi formativi italiani, includendo i repertori regionali in un unico sistema.

Atto I: Costruire le regole (2012-2015)

2012 – L. 92/2012 (Riforma Fornero)

Per la prima volta: bisogna creare un sistema nazionale che valorizzi le competenze, non solo i titoli.

2013 – D.Lgs. 13/2013: la legge fondativa

Il primo strumento vero. Stabilisce un principio rivoluzionario: una competenza ha valore indipendentemente da dove è stata acquisita. Che tu abbia frequentato un corso, lavorato in bottega per anni, o imparato da autodidatta, la competenza può essere riconosciuta.

Definisce: glossario dei termini chiave (Art. 2), cardini del sistema (Art. 3), LEP e standard minimi di processo (Art. 5), attestazione (Art. 6), sistema (Art. 7), Repertorio nazionale (Art. 8), enti titolari e titolati.

Focus: D.Lgs. 13/2013

L'Art. 2 - Definizioni è il glossario fondamentale del sistema:

Ente pubblico titolare:

Amministrazione pubblica titolare della regolamentazione dei servizi IVC.

Ente titolato:

Soggetto pubblico o privato (incluse Camere di commercio, istituzioni scolastiche, università, AFAM) autorizzato o accreditato dall'ente titolare a erogare servizi IVC.

Art. 3 – Sistema nazionale

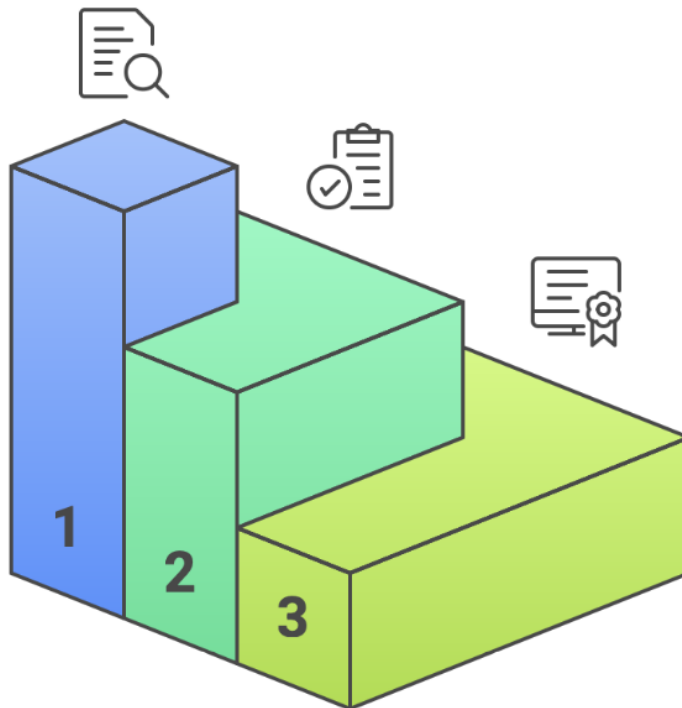
L'ente titolato può individuare e validare o certificare competenze. Sono oggetto di certificazione unicamente le competenze riferite a qualificazioni di repertori ricompresi nel Repertorio nazionale.

Focus: D.Lgs. 13/2013 – Art. 5

Standard minimi di processo

Le 3 fasi italiane del processo IVC

A queste si aggiungono misure personalizzate di informazione e orientamento.



Identificazione

Individuare e documentare le competenze della persona.

Valutazione

Accertare il possesso delle competenze attraverso metodi specifici.

Attestazione

Rilasciare documenti standardizzati che attestano le competenze.

Focus: D.Lgs. 13/2013 – Artt. 6 e 7

Art. 6 – Standard minimi di attestazione

Elementi minimi: dati anagrafici, dati ente titolare/titolato, competenze con denominazione, repertorio, livello EQF, codici ATECO/CP ISTAT, modalità apprendimento/valutazione.

Art. 7 – Standard minimi di sistema

- Adozione repertori riferiti alle qualificazioni
- Requisiti professionali per il personale
- Sistema informativo interoperativo (dorsale unica)
- Collegialità, oggettività, terzietà e indipendenza nelle commissioni
- Elenco pubblico consultabile degli enti titolati

Gli enti titolari: non solo le Regioni

D.Lgs. 13/2013, Art. 2, c. 1, lett. f) – Quattro categorie:

- 1. MIM – titoli di studio del sistema scolastico e universitario (ambito CPIA)
- 2. Regioni e Province autonome – qualificazioni formazione professionale, leFP
- 3. MLPS – professioni non organizzate in ordini (delegato con DM 115/2024)
- 4. MIMIT e altre autorità – professioni regolamentate (D.Lgs. 206/2007)

Perché “sistema cooperativo”

È un sistema a governance distribuita in cui quattro ministeri e venti Regioni (più due Province autonome) devono cooperare per garantire standard uniformi su tutto il territorio. La Costituzione (art. 117, c. 2, lett. m) riserva allo Stato la competenza esclusiva sulla “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni”, ma l’attuazione concreta spetta ai singoli enti titolari.

DAL D.LGS. 13/2013

**LA BIFORCAZIONE:
TRE STRADE, UN UNICO SISTEMA**

Il Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze: Tre Percorsi, Un Unico Obiettivo

Strada 1 - Il Sistema Scolastico (MIM)

Ente Titolare:
Ministero dell'Istruzione
e del Merito (MIM)

Gestito dalle scuole di ogni ordine e grado e dal CPIA (Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti)



Certificazione delle Competenze Chiave



Si focalizza sulle competenze chiave europee seguendo modelli nazionali definiti dai decreti D.Lgs. 63/2017, DM 742/2017 e DM 14/2024

Valutazione a 4 Livelli (A-B-C-D)



Il sistema rilascia certificazioni basate su una scala di quattro livelli di competenza distinti

Strada 2 - Il Sistema IVC Regionale (Regioni)

Ente Titolare:
Regioni e Province Autonome

Il sistema opera attraverso enti accreditati sul territorio regionale



Valorizzazione dell'Apprendimento Non Formale e Informale

Si concentra sul riconoscimento di competenze acquisite fuori dai contesti scolastici tradizionali, basandosi sul DM 30/06/2015



Integrazione con l'Atlante del Lavoro

Utilizza l'Atlante del Lavoro come dizionario metodologico per la descrizione e la validazione delle competenze



Documenti Rilasciati

Documento di Trasparenza Documento di Validazione Certificato finale

Strada 3 - Il Sistema IVC Lavoro (MLPS)

Ente Titolare:
Ministero del Lavoro e delle
Politiche Sociali (MLPS)

Coinvolge attori come Fondi Interprofessionali, Unilcamere e i centri DU-NA



Ambiti: Formazione Aziendale, Volontariato e Servizio Civile



Regolato dal DM 115/2024 e dal DM Volontariato 2026 per certificare competenze in contesti professionali e sociali

Output del Percorso

Documento di Trasparenza Documento di Validazione

Prevede il rilascio del Documento di Trasparenza e del Documento di Validazione

Il Ponte Strategico del CPIA

I CPIA operano ufficialmente nella Strada 1 (scuola), ma sono anche componenti obbligatori dei centri DU-NA nella Strada 3 (lavoro/volontariato)

Il Valore della Convergenza

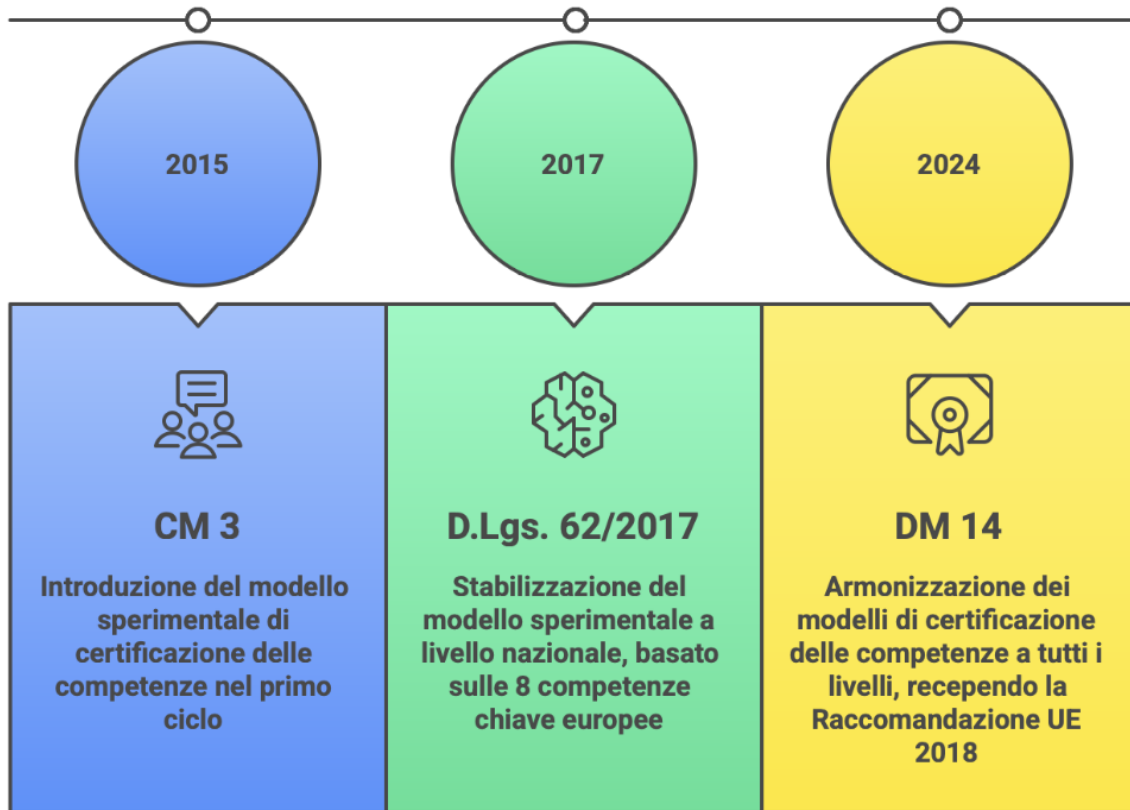
Un Linguaggio Comune: EQF e QNQ

Tutte e tre le strade utilizzano i quadri EQF e QNQ per garantire il mutuo riconoscimento dei titoli



Strada 1: dal voto alla competenza – la storia

quella che i docenti CPIA percorrono ogni giorno...



I CPIA nella certificazione: DM 14/2024

Modelli specifici per i CPIA

Allegato D: competenze al termine del primo livello, primo periodo didattico (licenza media). Rilasciata dopo l'esame di Stato.

Allegato E: competenze in uscita dal primo livello, secondo periodo didattico (biennio superiore). Redatta in sede di scrutinio finale.

Le 8 competenze chiave valutate (Racc. UE 2018)

- Alfabetizzazione funzionale
- Multilinguismo
- Competenza matematica e in scienze
- Competenza digitale
- Competenza personale, sociale e di apprendimento
- Competenza in materia di cittadinanza
- Competenza imprenditoriale
- Consapevolezza ed espressione culturale

I 4 livelli di padronanza

A – Avanzato (compiti complessi, risorse usate efficacemente)

B – Intermedio (compiti e problemi in autonomia)

C – Base (compiti semplici, non sempre in autonomia)

D – Iniziale (se guidato, compiti semplici)

La valutazione autentica: cosa cambia per i docenti

Il passaggio dal “voto sulle materie” alla “certificazione delle competenze” richiede un cambio di metodo.

Dalla verifica tradizionale alla prova autentica

Verifica tradizionale: domande su contenuti (“Cos’è la fotosintesi?”). Misura la conoscenza.

Prova autentica: lo studente affronta una situazione-problema reale (“Progetta un orto tenendo conto di esposizione, stagionalità e budget”). Misura la competenza.

Il collegamento con l’IVC

La stessa logica si applica nelle Strade 2 e 3: nell’IVC si valutano evidenze, portfolio, dimostrazioni pratiche, simulazioni. Il principio è identico: la competenza non si dichiara, si dimostra in azione.

Per i docenti CPIA questo è doppiamente rilevante: i loro studenti adulti hanno competenze “agite” nella vita reale che possono essere osservate e documentate con gli stessi criteri.

Il Punto di Convergenza: Un Ecosistema Interoperabile



Incrocio 1: il riconoscimento dei crediti

Quando uno studente adulto arriva al CPIA con un Documento di Trasparenza dalla Strada 2 (IVC regionale) o dalla Strada 3 (IVC lavoro/volontariato), il CPIA lo valuta per il riconoscimento dei crediti nel Patto Formativo Individuale (DPR 263/2012). Le competenze già certificate altrove possono ridurre il percorso.

Incrocio 2: lo stesso linguaggio

I modelli del DM 14/2024 (Strada 1) e i documenti IVC (Strade 2 e 3) parlano le stesse competenze chiave europee. Il QCER usato dai CPIA per il livello A2 è lo stesso repertorio ammesso nel DM 115/2024.

Incrocio 3: la piattaforma Unica e l'E-Portfolio (in prospettiva)

Il DM 14/2024 prevede che la certificazione confluisca sulla piattaforma Unica (E-Portfolio). Questo strumento potrà raccogliere anche attestazioni IVC, creando un profilo di competenze unitario.

Focus: DM 30 giugno 2015

Il quadro operativo

Dalla teoria alla pratica

Nasce l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni: il grande catalogo nazionale di tutte le professioni e competenze riconosciute. Da questo momento, ogni Regione deve usare questo vocabolario comune. Il sistema smette di essere un'idea e diventa una realtà operativa.

Concetti chiave

- Messa in trasparenza per il riconoscimento europeo e internazionale
- Spendibilità delle qualificazioni su tutto il territorio nazionale/UE
- Pari dignità dei contesti formali, non formali e informali
- La validazione può determinare crediti formativi in ingresso

Le 3 tipologie di attestazione

- Parte prima (titolarità della persona): autovalutazione → Doc. di Trasparenza
- Parte seconda (ente titolato): validazione → Doc. di Validazione
- Parte terza (ente titolare): certificazione → Certificato

Le 3 funzioni a presidio dell'IVC

- 1. **Funzione di accompagnamento:** supporto alla individuazione e messa in trasparenza
- 2. **Funzione di pianificazione:** pianificazione e realizzazione attività valutative
- 3. **Funzione di valutazione:** realizzazione per aspetti di contenuto curricolare e professionale

Le 3 tipologie di attestazione

- **Parte prima** (titolarità della persona): autovalutazione → Doc. di Trasparenza
- **Parte seconda** (ente titolato): validazione → Doc. di Validazione
- **Parte terza** (ente titolare): certificazione → Certificato



**L’AFFONDO SULLE STRADE 2 E 3:
IL PERCORSO IVC**



Atto II: Parlare la stessa lingua dell'Europa (2018-2023)

2018 – QNQ (Quadro Nazionale delle Qualifiche)

D.Lgs. 61/2018: tutte le qualifiche italiane vengono collocate su 8 livelli (identici all'EQF). Un datore di lavoro tedesco, guardando una qualifica italiana, capisce immediatamente a che livello corrisponde. Le qualifiche hanno finalmente un "passaporto europeo".

L'allegato 1 ridefinisce i livelli EQF nel QNQ, descrivendo livelli di autonomia e responsabilità.

2021 – Decreto 5 gennaio 2021

Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari. Fornisce riferimenti operativi e schemi documentali per chi non dispone ancora di un quadro regolamentare conforme.

Allegati fondamentali

- A: Linee guida per l'interoperatività
- A(1): Schema di Documento di Trasparenza
- B: Schema di Documento di Validazione
- C: Schema di Certificato
- D: Tabella di sintesi degli standard minimi
- E: Tabella di sintesi dei livelli essenziali
- F: Classificazione dei settori economico-professionali

2021-2023: il Rapporto di Referenziazione

L'Italia pubblica il Rapporto Italiano di Referenziazione delle Qualificazioni al Quadro Europeo EQF: documento ufficiale che spiega all'UE come il sistema italiano si collega a quello europeo.

È l'Italia che dice all'Europa: "Il nostro sistema funziona, è affidabile, ed ecco la prova."

Aggiornato nel 2023 per recepire le novità più recenti.

PARTE VI

Atto III: Estendere e consolidare (2024-2026)

DM 115/2024 (9 luglio 2024) – Le novità

Allarga la platea degli enti autorizzati. Principio: se una persona ha imparato lavorando o facendo volontariato, quell'ente può contribuire a certificarlo.

Novità principali

- Fondi Interprofessionali diventano enti titolari delegati
- Unioncamere diventa ente titolare delegato
- Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. (centri DU-NA) entra nel sistema
- Imprese con strutture formative possono partecipare all'Individuazione

E non finisce qui: il Decreto Volontariato (2025)

Nella stessa logica di apertura, il sistema IVC si allarga al Terzo Settore. Lo vedremo nelle slide 33-35.

Servizi	Accoglienza	Individuazione	Validazione	Certificazione
Obiettivi	Informa e orienta	Ricostruisce esperienze	Conferma apprendimento	Non ancora operativa
Metodo	Individuale/ gruppo	Ricostruzione guidata	Valutazione formale	–
Quando	Prima	Prima e durante	Alla fine	–
Rilascia	–	Doc. Trasparenza (I)	Doc. Validazione (II)	–

DM 115/2024 – Gli attori del sistema

Enti titolari delegati

- Fondi interprofessionali e enti bilaterali (art. 12 D.Lgs 276/2003)
- Unioncamere
- Sviluppo Lavoro Italia S.p.A.

Enti titolari corrispondenti

- Enti accreditati dalle Regioni per la formazione professionale
- Enti del sistema camerale
- Centri Duale Nazionale (DU-NA)
- Per sola Individuazione: imprese con strutture formative, enti bilaterali

Il ruolo dei CPIA: componente obbligatorio dei centri DU-NA

Il decreto istituisce i Centri Duali Nazionali per lo sviluppo delle competenze professionali (centri DU-NA), gestiti da Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. e costituiti come partenariati formali. Non sono enti singoli, ma reti di soggetti diversi che collaborano per erogare servizi IVC.

Il CPIA è un componente obbligatorio

Il DM 115/2024, nel disciplinare la composizione dei centri DU-NA (art. 4, c. 1, lett. c, punto 1 e relativo comma 3), stabilisce che ogni centro DU-NA deve comprendere almeno:

- **a)** Enti accreditati per la formazione professionale in almeno 5 Regioni (di cui una del Mezzogiorno)
- **b)** Almeno un'istituzione formativa leFP
- **c) Almeno un Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)**
- **d)** Almeno un ITS Academy
- **e)** Almeno un'impresa o associazione di imprese del settore economico-professionale
- **f)** Un'agenzia per il lavoro o soggetto accreditato ai servizi per il lavoro

Cosa significa concretamente per i CPIA

Senza almeno un CPIA nel partenariato, un centro DU-NA non può essere costituito. Il legislatore ha ritenuto che l'istruzione degli adulti sia una componente essenziale del sistema di certificazione delle competenze. Questo riconoscimento ha implicazioni profonde:

- **Ruolo strutturale, non accessorio:** il CPIA non è un partner “facoltativo”. È un requisito di legge per la costituzione del centro DU-NA.
- **Ponte tra formale e non formale:** il CPIA porta dentro il partenariato la competenza sulla formazione formale degli adulti, completando un ecosistema che include formazione professionale, impresa, ITS e servizi per il lavoro.
- **Accesso diretto alla popolazione adulta:** i CPIA hanno contatto quotidiano con le persone che più di tutte beneficiano dell'IVC: adulti con esperienze lavorative ma senza titoli formali, stranieri con competenze acquisite nel paese di origine, lavoratori in transizione.
- **Riconoscimento dei crediti:** i CPIA già operano con il riconoscimento dei crediti formativi pregressi (DPR 263/2012, Patto Formativo Individuale). L'IVC si innesta naturalmente in questo processo.

DM 115/2024 – I repertori ammessi

Per Individuazione + Validazione + Certificazione*

- Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni
- DigComp – Competenze digitali

Solo per Individuazione

- EntreComp – Competenze imprenditoriali
- LifeComp – Competenze personali, sociali, apprendimento
- QCER – Competenze multilinguistiche
- OCSE-PIAAC – Literacy e numeracy

** Certificazione attivabile solo nel sistema IVC Regioni/Province autonome.*

La CLAist 2025: evoluzione della classificazione titoli

La storia: dalla classificazione ISTAT 2003 alla CLAist 2025

L'esigenza di classificare i titoli di studio italiani non nasce nel 2025. L'Istat aveva già predisposto una prima Classificazione dei titoli di studio italiani, pubblicata il 28 ottobre 2005 con riferimento all'anno 2003. Quella classificazione era costruita a partire da fonti statistiche (rilevazioni sulle scuole superiori, indagini sull'istruzione universitaria, Censimenti della popolazione) e fu utilizzata per la codifica dei titoli nel Censimento 2001 e successivamente aggiornata.

La CLAist 2025: evoluzione della classificazione titoli

Cosa cambia con la CLAist 2025

Per realizzarla l'Istat ha costituito un Comitato interistituzionale con i principali esperti del settore. La CLAist è un sistema di metadati sull'istruzione che mappa e codifica l'insieme dei percorsi di istruzione e formazione italiani e dei relativi titoli di studio (attuali e passati). Le novità principali:

- Per la prima volta include, oltre ai percorsi formali di istruzione, anche quanto previsto nei Repertori regionali, integrando i diversi segmenti del sistema formativo nazionale
- Permette di ricavare le classificazioni dei percorsi, dei titoli e delle aree disciplinari sia secondo il sistema nazionale sia internazionale (ISCED)
- Copre tutto il percorso formativo: dai servizi per la prima infanzia fino ai dottorati di ricerca
- Costituisce la base di raccordo e interoperabilità tra individui, amministrazioni e studiosi

La CLAist 2025: evoluzione della classificazione titoli

Un chiarimento fondamentale: la formazione professionale è formale al 100%

Attenzione a un equivoco diffuso: la formazione professionale è apprendimento formale al 100%, anche quando è svolta dentro l'impresa in modalità duale. Questo principio era già stato stabilito dal D.Lgs. 13/2013. La CLAist non cambia questa realtà, ma la rende fenomenologicamente rilevata: cioè la rende visibile, classificata e sistematizzata all'interno di un quadro organico.

In altre parole: un percorso leFP svolto per metà in aula e per metà in azienda non diventa "non formale" per il fatto di svolgersi in impresa. Resta formale perché è regolato, programmato, valutato secondo standard predefiniti e porta a una qualifica riconosciuta.

Il Decreto Volontariato: DM 31 luglio 2025

Firmato da quattro Ministri: Lavoro, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Pubblica Amministrazione.

Dà attuazione all'art. 19 del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 117/2017), atteso da otto anni.

Cosa prevede

- Definisce i criteri per il riconoscimento in ambito scolastico e lavorativo delle competenze acquisite attraverso attività o percorsi di volontariato
- Il volontariato viene riconosciuto ufficialmente come contesto di apprendimento non formale
- **Requisito minimo:** almeno 60 ore di volontariato in 12 mesi
- Il volontario deve completare almeno il 75% del percorso per ricevere l'attestazione
- Un tutor accompagna il volontario per tutta la durata dell'esperienza
- Al termine, l'ETS rilascia un Documento di Trasparenza conforme al modello del Decreto 5 gennaio 2021

Decreto Volontariato: portabilità e riconoscimento

Art. 6 – Portabilità delle competenze

- Riconoscibili nei percorsi scolastici, formativi e universitari (CFU)
- Considerabili nei concorsi pubblici e nella selezione del personale
- Utilizzabili come base per ulteriori percorsi di validazione e certificazione

Monitoraggio e risorse

Il MLPS coordina monitoraggio e valutazione, in coerenza con il DM 9 luglio 2024. Stanziati 2,8 milioni di euro.

Decreto Volontariato: il ruolo degli ETS e dei CPIA

Gli Enti del Terzo Settore diventano soggetti titolati

Un cambio di paradigma: da beneficiari di politiche pubbliche a co-produttori di valore formativo e sociale.

Chi può operare come ente titolato

- ETS che dispongono di tutor, procedure e modelli di rilevazione
- ETS accreditati presso le Regioni per la formazione professionale
- Reti associative nazionali (anche tramite accordi di collaborazione con i Centri Duale Nazionale – DU-NA, ai sensi dell'art. 4, comma 3, DM 31 luglio 2025)
- Centri di Servizio per il Volontariato (CSV) per supporto tecnico e formativo

E i CPIA? Cosa dice il Decreto Volontariato

Il Decreto Volontariato non dedica un articolo specifico ai CPIA. Però il coinvolgimento dei CPIA è già garantito a monte dal DM 115/2024, che li rende componente obbligatoria dei centri DU-NA (come abbiamo visto nella slide 30bis). Il Decreto Volontariato si innesta su quella architettura:

- 1. Tramite i centri DU-NA:** le reti associative nazionali possano stipulare accordi di collaborazione con i centri DU-NA per l'erogazione dei servizi di individuazione. Poiché ogni centro DU-NA deve includere almeno un CPIA, il collegamento è strutturale.
- 2. Come snodo per il riconoscimento dei crediti:** le attestazioni rilasciate possano essere riconosciute nei percorsi scolastici. I CPIA, che già operano con il riconoscimento dei crediti formativi pregressi (DPR 263/2012, Patto Formativo Individuale), sono il luogo naturale dove questo riconoscimento può avvenire per gli studenti adulti che fanno volontariato.
- 3. Come enti del sistema IVC in senso ampio:** il D.Lgs. 13/2013 include le istituzioni scolastiche tra gli enti titolati. I CPIA, in quanto istituzioni scolastiche statali, rientrano in questa definizione per le competenze di titolarità del MIM.

L'Evoluzione del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze in Italia

Percorso Unitario (1997-2012)

L'infanzia del sistema: dal decentramento alla definizione di apprendimento permanente.

1997-1998: Decentramento e Programmazione



2012: Riforma Fornero (Legge 92)

Definisce legalmente l'apprendimento permanente come l'insieme delle attività formali, non formali e informali, ponendo in basi per valorizzare la competenze oltre i titoli.

2013: D.Lgs n. 13/2013

La Svolta - La Legge Fondativa

Il punto di origine della "Tra Strada". La "Logge Fondativa" che istituisce il Sistema Nazionale di Certificazione, definendo il Repertorio Nazionale e gli standard minimi di processo per gli enti titolari.



2015: Sperimentazione CM 3/2015

Introduzione dei 4 livelli di padronanza (A-B-C-D)



2017: Stabilizzazione

(D.Lgs 62/2017)
Il modello di certificazione scolastica diventa nazionale, basato sulle 8 competenze chiave europee.



2024: Nuovi Modelli Armonizzati

(DM 14/2024)
Raccordo di tutti i livelli (dalla primaria al CPIA) e confluenza della certificazione nell'E-Portfolio della piattaforma "Unica".



2018: QNQ (Quadro Nazionale delle Qualifiche)

Allineamento di tutte le qualifiche italiane agli 8 livelli delle standard europeo EQF per la mobilità transnazionale.



2015: Atlante del Lavoro

(DM 30 Giugno)
Nascita del vocabolario comune della qualificazioni e delle tre funzioni IVC (accompagnamento, pianificazione, valutazione).



2021-2023: Referenziazione EQF

Reportti ufficiali che collegano tecnicamente il sistema italiano agli standard dell'Unione Europea.

Elementi Trasversali

(Il "Collante" del Sistema)



Trasparenza

Validazione

2021: Decreto Interoperatività

Definizione degli schemi documentali (Trasparenza, Validazione, Certificato) per rendere i dati condivisibili tra diverse amministrazioni.



Fondi Interprofessionali | Centro di Riforma

2024: DM 115/2024

Allargamento agli enti titolari (Fondi Interprofessionali, Camere di Commercio) e istituzione dei centri Duali Nazionali con la partecipazione obbligatoria del CPIA.



2025: Decreto Volontariato

(DI 31 Luglio)
Il volontariato (>60 ore annue) diventa contesto di apprendimento certificabile e portabile verso scuole, lavoro a concorsi.

Verso la Convergenza (Dopo Il 2024)

Interoperabilità e CLAist 2025



Integrazione dei reportti regionali nella nuova Classificazione dei Livelli di Apprendimento e conferma della formazione professionale come ambito "formale" al 100%.

PARTE VII

Confronto, strumenti e sintesi

Confronto: i tre approcci alla competenza

Formale	Non form./inform. (D.Lgs. 13/2013)	Non formale (DM 115/2024)
Progetto preventivo e programmato	Ricostruzione a posteriori delle competenze possedute	Individuazione ex ante, in itinere, ex post
Valutazione aderente a competenze a priori	Messa in trasparenza di competenze già possedute	Messa in trasparenza come risultati attesi ADA
Mondo istruzione e formazione	Competenze acquisite fuori dal formale	Competenze da acquisire fuori dal formale
Certificazione da soggetto pubblico	Può fermarsi dopo Individuazione o Validazione	Validazione da enti delegati; può fermarsi dopo Individuazione

Le attestazioni: non semplici pezzi di carta

Sono documenti di valore:
trasparenti, tracciabili,
riconoscibili.



In sintesi: dare unitarietà al sistema IVC

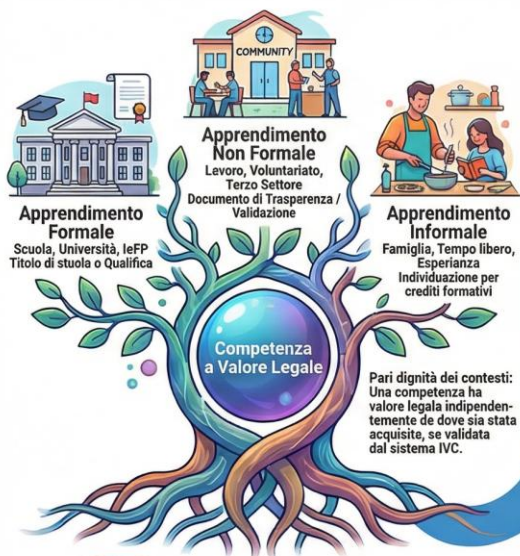
Anche se il processo IVC viene applicato in molti contesti e per diverse tipologie di destinatari, è fondamentale che ci sia coerenza e standardizzazione.

Cosa comporta:

- Procedure chiare e omogenee (o almeno riconoscibili e riconosciute) per Individuazione, Validazione e Certificazione
- Attestati riconosciuti con lo stesso valore a livello nazionale ed europeo, indipendentemente da dove o come siano stati ottenuti
- Un quadro di riferimento comune (repertorio delle qualificazioni) che assicuri comparabilità e trasferibilità

Il Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze (IVC) 2026: Una Guida per i CPIA

L'Ecosistema degli Apprendimenti



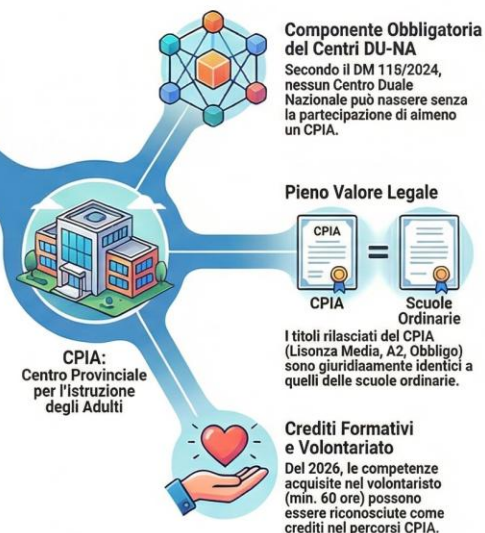
Obiettivo 2030:
60% di adulti in formazione

L'Europa punta a coinvolgere la maggioranza della popolazione adulta in attività di apprendimento continuo ogni anno.

Il Processo IVC in 3 Fasi



Il Ruolo Strategico del CPIA



Il sistema IVC è il ponte che trasforma le esperienze di vita e di lavoro in competenze riconosciute, in linea con la strategia europea Union of Skills, per rendere l'apprendimento trasparente, comparabile e spendibile in tutta l'Unione Europea.

Grazie per l'attenzione

Eloisa Cianci

eloisa.cianci@unicatt.it



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027
Obiettivo Specifico «2 Migrazione legale e Integrazione» - Misura di attuazione «2.d» - Ambito di applicazione «2.m» - Intervento «e) Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione dei migranti»
Progetto «L.O.R.R. – Lingua, Orientamento, Riconoscimento, Reti con i CPIA»
PROG-1152 - CUP C31I25000550006

